

HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLIS

BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0280

Giovedì 17.05.2001

Pubblicazione: Immediata

Sommario:

◆ **LE UDIENZE**

◆ **UDIENZA AI PARTECIPANTI ALL'INCONTRO PROMOSSO DALLA FONDAZIONE "ETICA ED ECONOMIA" DI BASSANO DEL GRAPPA**

◆ **UDIENZA AI PARTECIPANTI ALL'ASSEMBLEA GENERALE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA**

◆ **LETTERA DEL SANTO PADRE ALL'INVIATO SPECIALE ALLE CELEBRAZIONI PER IL X ANNIVERSARIO DELLA RIORGANIZZAZIONE DELLA CHIESA CATTOLICA DI RITO LATINO NELLA FEDERAZIONE RUSSA (MOSCA, 25-27 MAGGIO 2001)**

◆ **TELEGRAMMA DI CORDOGLIO DEL SANTO PADRE PER L'ASSASSINIO DI TRE SALESIANI NELLO STATO DI MANIPUR (INDIA)**

◆ **LE UDIENZE**

LE UDIENZE

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in Udienza:

Partecipanti all'Incontro promosso dalla Fondazione "Etica ed Economia" di Bassano del Grappa;

Partecipanti all'Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana.

[00793-01.01]

UDIENZA AI PARTECIPANTI ALL'INCONTRO PROMOSSO DALLA FONDAZIONE "ETICA ED ECONOMIA" DI BASSANO DEL GRAPPA

Alle 11 di questa mattina, nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico Vaticano, il Santo Padre Giovanni Paolo II ha ricevuto in Udienza i partecipanti all'Incontro promosso dalla Fondazione "Etica ed Economia" di Bassano del Grappa ed ha loro rivolto il discorso che pubblichiamo di seguito:

• DISCORSO DEL SANTO PADRE

Illustri Signori,
Gentili Signore!

1. Sono lieto di porgere a ciascuno il mio saluto cordiale. Questo incontro si colloca nel contesto di un'iniziativa da voi promossa per approfondire, sotto vari punti di vista, l'impegnativo progetto di una riflessione articolata circa la globalizzazione, la solidarietà e la libera iniziativa economica, sulla base di solidi valori etici e spirituali.

Ringrazio il Dottor Tullio Chiminazzo per le gentili parole che mi ha rivolto, facendosi interprete dei comuni sentimenti.

Ho preso visione con compiacimento del programma, che guida la nascente Fondazione «Etica ed economia» e vi incoraggio a proseguire in questa opera per inserire nel campo dell'economia le prospettive e le indicazioni del Magistero e della Dottrina Sociale della Chiesa.

La vostra istituzione raccoglie persone provenienti da diverse parti del mondo. Pur con sensibilità culturali differenti, voi condividete la comune determinazione di voler coniugare libertà, sviluppo ed equità secondo i principi evangelici della solidarietà. Ciò è tanto più necessario in questa nostra epoca segnata da profondi mutamenti sociali.

2. I processi economici odierni, in effetti, si stanno sempre più orientando verso un sistema che, dalla maggior parte degli osservatori, viene definito con il termine di «globalizzazione». Non vi è dubbio che si tratti di un fenomeno che consente grandi possibilità di crescita e di produzione di ricchezza. Ma è pure da molti ammesso che esso non assicura di per sé l'equa distribuzione dei beni tra i cittadini dei vari Paesi. In realtà, la ricchezza prodotta rimane spesso concentrata in poche mani, con la conseguenza dell'ulteriore perdita di sovranità degli Stati nazionali, già abbastanza deboli nelle aree in via di sviluppo, e dello sbocco in un sistema mondiale governato da pochi centri in mano di privati. Il libero mercato è, certo, un tratto inequivocabile della nostra epoca. Esistono, tuttavia, bisogni umani imprescindibili, che non possono essere lasciati in balia di questa prospettiva con il rischio di essere fagocitati.

La dottrina della Chiesa insegna che la crescita economica dev'essere integrata da altri valori, così da diventare crescita qualitativa; quindi equa, stabile, rispettosa delle individualità culturali e sociali, come pure ecologicamente sostenibile. Essa non può essere separata da un investimento fatto anche sulle persone, sulle capacità creative ed innovative dell'individuo, basilare risorsa di qualsiasi società.

3. Il termine «globale», se inteso in modo coerente, deve includere tutti. Occorre, pertanto, sforzarsi di eliminare le persistenti sacche di emarginazione sociale, economica e politica. Ciò vale anche per l'esigenza, spesso sottolineata, di assicurare la «qualità». Anche questo concetto deve tener conto non soltanto del prodotto, ma, in primo luogo, di chi produce. Mi riferisco alla necessità della «qualità totale», ovvero alla condizione globale dell'uomo nel processo produttivo.

Solo se l'uomo è protagonista e non schiavo dei meccanismi della produzione, l'impresa diventa una vera comunità di persone. Ecco una delle sfide consegnate alle nuove tecnologie, che già hanno alleviato parte

dell'umana fatica, ma consegnate anche al datore di lavoro diretto e soprattutto indiretto, vale a dire a tutte quelle forze da cui dipendono gli orientamenti della finanza e dell'economia.

Ad esse è legato sia il riscatto dell'uomo di fronte al lavoro, sia il rinvenimento di una soluzione efficace al problema della disoccupazione, piaga planetaria che potrebbe guarire se i percorsi del capitale non perdessero mai di vista il bene dell'uomo come obiettivo finale.

4. La globalizzazione, a ben guardare, è un fenomeno intrinsecamente ambivalente, a metà strada tra un bene potenziale per l'umanità ed un danno sociale di non lievi conseguenze. Per orientarne in senso positivo lo sviluppo sarà necessario impegnarsi a fondo per una «globalizzazione della solidarietà», da costruire attraverso una nuova cultura, nuove regole, nuove istituzioni a livello nazionale ed internazionale. Occorrerà, in particolare, che si intensifichi la collaborazione tra politica ed economia, per varare progetti specifici a tutela di chi potrebbe rimanere vittima di processi di globalizzazione a scala planetaria. Penso, ad esempio, a strumenti che possano alleviare il pesante fardello del debito estero dei Paesi in via di sviluppo, o a legislazioni che proteggano l'infanzia dallo sfruttamento che si ha nel prematuro avviamento dei bambini al lavoro.

Carissimi Fratelli e Sorelle, vi esprimo il mio compiacimento per il contributo che intendete offrire alla soluzione di problematiche così vaste ed attuali. Auspicio di cuore che questo vostro apporto sia sempre illuminato dal secolare insegnamento della Chiesa, affinché la libertà economica non sia mai disgiunta dal dovere dell'equa distribuzione della ricchezza. Vi assicuro la mia preghiera e volentieri imparto a tutti la mia Benedizione.

[00799-01.01] [Testo originale: Italiano]

UDIENZA AI PARTECIPANTI ALL'ASSEMBLEA GENERALE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Questa mattina, alle 11.30, nell'Aula del Sinodo, il Santo Padre Giovanni Paolo II ha incontrato i partecipanti all'Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana ed ha loro rivolto il discorso che riportiamo qui di seguito:

• DISCORSO DEL SANTO PADRE

Carissimi Fratelli nell'Episcopato !

1. "Grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo" (1 Cor 1,3). Mi è caro salutarvi con queste parole dell'apostolo Paolo. Saluto e ringrazio per l'indirizzo rivoltomi, in particolare per gli auguri di compleanno, il Cardinale Camillo Ruini, vostro Presidente, insieme con gli altri Cardinali italiani, i Vicepresidenti e il nuovo Segretario Generale.

In questa propizia circostanza della vostra Assemblea generale, desidero esprimere a voi, e attraverso di voi a tutte le comunità ecclesiali italiane, la mia vivissima gratitudine per l'eccezionale contributo che avete dato al felice esito del Grande Giubileo del Duemila, che è stato per tutta la Chiesa una straordinaria stagione di grazia. In particolare, intendo ringraziarvi dell'impegno profuso per la quindicesima Giornata Mondiale della Gioventù: oltre due milioni di giovani, di cui una parte considerevole italiani, sono convenuti a Roma in quei giorni indimenticabili, a testimonianza di quanto sia viva la fede cristiana e sentita l'appartenenza ecclesiale tra le nuove generazioni. I giovani provenienti da altre nazioni, essi pure arrivati in grandissimo numero, hanno potuto sperimentare le capacità di accoglienza, nutrita di amore, delle Diocesi italiane.

2. Tema centrale di questa vostra Assemblea sono gli orientamenti pastorali che intendete offrire alla Chiesa in Italia per il decennio da poco iniziato. Molto opportunamente avete unito in maniera stretta ed organica questi orientamenti alla Lettera apostolica *Novo millennio ineunte*, che ho firmato a conclusione dell'Anno Santo. In essa ho indicato i punti di riferimento fondamentali e irrinunciabili della vita e della pastorale della Chiesa,

impegnando i fedeli a tenere fisso lo sguardo sul volto di Cristo. Da questa contemplazione è possibile attingere un rinnovato slancio nella sequela del Maestro e l'energia ispiratrice per quell'opera ad ampio respiro di evangelizzazione e di inculturazione della fede, necessaria e urgente in un mondo attraversato da sfide radicali e da profondi cambiamenti.

Carissimi Fratelli nell'Episcopato, ringrazio Dio con voi per il dinamismo spirituale e pastorale che caratterizza la Chiesa in Italia, per la testimonianza di fedeltà e di zelo apostolico che offrono i sacerdoti, tanto vicini alle persone e alle famiglie affidate alla loro cura pastorale, per la generosità con cui tanti religiosi e religiose vivono la loro specifica vocazione nella contemplazione, nell'evangelizzazione, nella formazione scolastica, nel servizio agli ammalati e agli emarginati. E come dimenticare quei cristiani laici, spesso riuniti in associazioni e movimenti, che maturano una crescente consapevolezza della loro vocazione battesimale, assumendo la propria parte di responsabilità nell'edificazione della Chiesa? Con impegno coerente essi si sforzano di dare vita ad autentiche famiglie cristiane e di offrire una testimonianza convincente nel lavoro e nello studio, nelle attività sociali, economiche e politiche.

Anche in Italia, però, sono diffuse le tendenze a vivere "come se Dio non esistesse", e queste tendenze vengono spesso enfatizzate e rilanciate dai mezzi di comunicazione sociale, con gravi rischi per la formazione morale delle persone e della collettività. E' parte della missione del Pastore sia insegnare con chiarezza la retta dottrina in materia di fede e di morale, sia sostenere e incoraggiare tutte quelle iniziative che possono porsi come una valida alternativa a simili tendenze. Voi sapete, cari Fratelli nell'Episcopato, che il Papa è al vostro fianco nella testimonianza che rendete alla verità e all'amore di Cristo. E' al vostro fianco nell'impegno di promuovere e diffondere, anche attraverso gli strumenti della comunicazione, una cultura e stili di vita ispirati cristianamente.

3. Il Papa condivide con voi un'affettuosa sollecitudine per il bene comune di questa diletta Nazione che, dopo aver attraversato un decennio di forti contrasti e cambiamenti, ha bisogno di stabilità e di concordia per poter esprimere nel modo migliore le sue grandi potenzialità.

Fattore decisivo per il presente e per le sorti future dell'Italia è senza dubbio la famiglia: su di essa, dunque, giustamente si concentra la vostra attenzione, come emerge anche dal grande Incontro nazionale delle famiglie che avete in programma per il 20 e 21 ottobre. Ad esso, a Dio piacendo, sarò lieto di prendere parte. Occorre incrementare la pastorale delle famiglie, non limitandola al periodo della preparazione al matrimonio o alla cura di qualche specifico gruppo. E' indispensabile che le famiglie stesse diventino maggiormente protagoniste, nell'evangelizzazione e nella vita sociale, affinché sia tutelata la loro autentica fisionomia e sia adeguatamente riconosciuto il loro ruolo. Rinnovo, pertanto, la richiesta che siano salvaguardati i diritti della famiglia fondata sul matrimonio, senza confonderla con altre forme di convivenza. Auspicio di cuore che venga realizzata un'organica politica per la famiglia, idonea a sostenerla nei suoi compiti essenziali, a cominciare dalla procreazione e dall'educazione dei figli.

L'impegno per la famiglia è inscindibile da quello a favore della vita umana, dal concepimento al suo termine naturale. Oggi poi, con lo sviluppo delle biotecnologie, si allargano le frontiere sulle quali è richiesta la nostra vigile presenza e la coraggiosa proposta della verità sull'uomo. Cari Fratelli nell'Episcopato, le accuse che oggi ci vengono rivolte di difendere posizioni ormai superate sono destinate, prima o poi, a lasciare il passo al riconoscimento che la Chiesa ha saputo guardare avanti e discernere, alla luce del Vangelo di Cristo, ciò che è indispensabile per l'autentico progresso umano.

4. L'educazione delle nuove generazioni rappresenta a sua volta una nostra fondamentale preoccupazione pastorale. Le nostre parrocchie, oratori, associazioni svolgono al riguardo un servizio prezioso, che va sostenuto e incrementato. Importantissimo, inoltre, è il compito della scuola: la Chiesa offre perciò la più convinta collaborazione, anche attraverso i benemeriti insegnanti di religione, per il miglioramento dell'intero sistema scolastico italiano. Essa rinnova un forte appello perché sia finalmente realizzata un'effettiva parità scolastica, superando vecchie concezioni stataliste per procedere alla luce del principio di sussidiarietà e della valorizzazione, anche in ambito scolastico, delle molteplici risorse della società civile.

Il bene comune non può, poi, costruirsi al di fuori di una prospettiva di concreta solidarietà, che si esprime anzitutto sviluppando nuove possibilità di lavoro specialmente in quelle aree geografiche, collocate per lo più nel Meridione, tuttora pesantemente afflitte dalla piaga della disoccupazione. Di fronte all'aggravarsi delle situazioni di povertà, che coinvolgono numerose famiglie precedentemente in grado di condurre un'esistenza normale, le nostre comunità ecclesiali sono chiamate ad impegnarsi in prima persona, sollecitando al contempo una più solerte e concreta attenzione da parte delle pubbliche istituzioni. Tutto ciò vale, in particolare, per quell'opera difficile ma doverosa che è l'accoglienza degli immigrati, nella quale sono molte le testimonianze esemplari offerte dagli organismi del volontariato cristiano.

5. Carissimi Fratelli nell'Episcopato, mentre continua, pur tra varie difficoltà, la costruzione della «casa comune» dei popoli europei, chiedo a voi e alle vostre Chiese di essere presenti in questa impresa di portata storica, con quelle ricchezze di fede e di cultura che sono proprie del popolo italiano. Ciò perché, come è scritto nella Dichiarazione che ho pubblicato unitamente all'Arcivescovo Ortodosso di Atene e di tutta la Grecia, "siano conservate inviolabili le radici e l'anima cristiana dell'Europa", senza cedere alla tendenza "a trasformare alcuni Paesi europei in Stati secolarizzati senza alcun riferimento alla religione". Questo in effetti costituisce "un regresso e una negazione della loro eredità spirituale".

Vi ringrazio, inoltre, per la generosità di cui date costante prova nei confronti dei Paesi più poveri e di quelli nei quali la Chiesa ha subito ostinate persecuzioni. In particolare, ho molto apprezzato l'iniziativa che avete preso per la riduzione del debito estero di alcune Nazioni, favorendo così illuminate decisioni da parte dello Stato italiano.

Carissimi Fratelli, vi assicuro la mia quotidiana preghiera per voi e per le comunità affidate al vostro servizio pastorale. Attraverso l'intercessione della Vergine Maria, Stella dell'evangelizzazione, esse possano rafforzarsi nella fede, crescere nella comunione e nel coraggio della missione. E come segno del mio affetto, perché il Signore vi conceda questi doni, imparto di cuore la Benedizione Apostolica a voi e a tutto il popolo italiano.

[00800-01.01] [Testo originale: Italiano]

LETTERA DEL SANTO PADRE ALL'INVIATO SPECIALE ALLE CELEBRAZIONI PER IL X ANNIVERSARIO DELLA RIORGANIZZAZIONE DELLA CHIESA CATTOLICA DI RITO LATINO NELLA FEDERAZIONE RUSSA (MOSCA, 25-27 MAGGIO 2001)

In data 21 aprile 2001, il Santo Padre Giovanni Paolo II ha nominato S.E. Mons. Jean-Louis Tauran, Segretario per i Rapporti con gli Stati, Suo Inviato Speciale alle celebrazioni del X anniversario della riorganizzazione della Chiesa cattolica di rito latino nella Federazione Russa, in programma a Mosca dal 25 al 27 maggio 2001.

S.E. Mons. Jean-Louis Tauran sarà accompagnato da una Missione composta da:

- S.E. Mons. Giorgio Zur, Rappresentante della Santa Sede presso la Federazione Russa;
- Mons. Ivan Jurkovič, Consigliere di Nunziatura presso la Segreteria di Stato;
- Mons. Marek Solczyński, Segretario della Rappresentanza della Santa Sede presso la Federazione Russa.

Pubblichiamo di seguito la Lettera che il Santo Padre ha indirizzato al Suo Inviato Speciale S.E. Mons. Jean-Louis Tauran:

Venerabili Fratri
IOANNI ALOISIO TAURAN
 Archiepiscopo titulo Theleptensi
 Ipsique Secretario pro Relationibus cum Civitatibus

Decimus feliciter eventurus est annus ex quo tempore apud Russiae Rempublicam Foederatam Ecclesiae Catholicae ritus Latini denuo redintegrata sunt Instituta. Tantam temporum acerbitatem tristitiamque abiisse arbitramur, cum a religione pietateque aversae vigeant condiciones. Ipsa ibidem Ecclesia tutum felixque ingressa videtur iter, ut, bene iuvante Domino, uberem profectum futurum in aevum assequatur.

Convenit igitur ac permagni refert ut eventus hic congruenter commemoretur et optimo iure extollatur. Celebratio enim haec copiam dat et facultatem non huius rei solum memoriam repetendi, verum animos ad ferventiorum religionis sensum permovendi, ad concordiam pacemque conciliandam, pro cognito cum habeamus Ecclesiam Catholicam suam praestaturam operam ut cunctis inibi hominibus salutaria beneficia obveniant.

Peropportune mensis Maii XXV-XXVII diebus, sollemnes erunt liturgicae celebrationes itemque de re biblica et ecclesiologica inquisitiones, quibus fratres orthodoxi, protestantes ceterique aliarum christianarum confessionum asseclae invitantur, ut commune opus ac voluntates omnes qui Christi nomen profitentur complectantur.

Quocirca suasu Conferentiae Russiae Episcoporum ut eventus hic spectabilius efficaciusque evolvatur quendam per praestabilem Praesulem, ad te, Venerabilis Frater, cogitationem convertimus, cuius opera fere cotidiana Nos insigniter utimur, quique prorsus idoneus occurris ad ministerium hoc praestandum et luculenter explendum. Itaque permagna moti affectione, te, Venerabilis Frater, *Missum Extraordinarium* renuntiamus et constituimus ad celebrationem quam supra diximus agendam.

Universis igitur participibus hominibusque inibi cunctis voluntatem Nostram benignam ostendes, cum quamvis longo spatio separemur adsimus spiritu praesentes ac simul optantes ut Domini Beataeque Virginis Mariae favore feliciter aevum illa obtineant loca. Nostro demum nomine Nostraque auctoritate Benedictionem Apostolicam impertias velimus, quae sit animorum renovationis signum et supernarum gratiarum complementum.

Ex Aedibus Vaticanis, die XXV mensis Aprilis, anno MMI, Pontificatus Nostri tertio et vicesimo.

IOANNES PAULUS II

[00797-07.02] [Testo originale: Latino]

TELEGRAMMA DI CORDOGLIO DEL SANTO PADRE PER L'ASSASSINIO DI TRE SALESIANI NELLO STATO DI MANIPUR (INDIA)

Pubblichiamo di seguito il telegramma di cordoglio che il Santo Padre ha inviato, tramite il Cardinale Angelo Sodano, Segretario di Stato, al Rettore dei Salesiani Don Juan Edmundo Vecchi, appresa la notizia del barbaro assassinio di tre salesiani nello Stato di Manipur (India):

REVERENDO DON JUAN EDMUNDO VECCHI
RETTORE MAGGIORE SALESIANI
VIA DELLA PISANA 1111
00163 ROMA

APPRESA TRAGICA SCOMPARSA DON RAFAEL PALIAKARA DON ANDREAS KINDO ET SEMINARISTA SHINU DI CODESTO ISTITUTO BARBARAMENTE UCCISI NEL NOVIZIATO DI IMPHAL NELLO STATO DI MANIPUR IN INDIA SOMMO PONTEFICE DESIDERA FAR PERVENIRE IN QUESTO DOLOROSO MOMENTO AT LEI CONFRATELLI FAMILIARI ET AMICI DELLE VITTIME SUA PARTICOLARE VICINANZA ET VIVO CORDOGLIO PER GRAVE PERDITA GENEROSI SERVITORI DEL VANGELO RIAFFERMANDO SUA VIVA DEPLORAZIONE PER OGNI FORMA DI VIOLENZA. NELL'AUSPICARE CHE SANGUE VERSATO

DIVENTI SEME DI SPERANZA PER COSTRUIRE AUTENTICA FRATERNITA' TRA POPOLI SUA SANTITA'
ASSICURA FERVIDE PREGHIERE DI SUFFRAGIO PER RIPOSO ETERNO ANIME ELETTE ET INVIA DI
CUORE CONFORTATRICE BENEDIZIONE APOSTOLICA.

CARDINALE ANGELO SODANO
SEGRETARIO DI STATO

[00796-01.01] [Testo originale: Italiano]
